

L'alluvione, il meeting

L'allarme dei geologi: ora un piano sicurezza

Gli aspetti economici e sociali nella fase post-emergenza sono stati al centro dell'incontro promosso dall'Ordine dei geologi della Campania insieme alla Camera di Commercio di Benevento. Non poteva mancare il commissario delegato per l'emergenza alluvione, Giuseppe Grimaldi, che ha definito l'attività di prevenzione fondamentale per evitare che si ripetano disastri come quelli del 15 ottobre.

> Borrillo a pag. 26



L'allarme dei geologi «Ora ci vuole un piano specifico di prevenzione»

Il confronto

Alla Camera di Commercio analisi e suggerimenti Sos dei comitati per la «piena»

Marco Borrillo

Gli aspetti economici e sociali nella fase post-emergenza sono i temi al centro del convegno andato in scena ieri, presso la Camera di Commercio di Benevento, dedicato all'emergenza idrogeologica nel Sannio. L'incontro, promosso dall'Ordine dei geologi della Campania insieme all'ente camerale, ha mobilitato anche la presenza del commissario delegato per l'emergenza alluvione, Giuseppe Grimaldi, che ha definito l'attività di prevenzione «fondamentale, anche perché - spiega - le risorse oggi sono poche. Ci sono situazioni che vengono anche da diversi anni di scarsa manutenzione sui corsi d'acqua. Le amministrazioni competenti devono iniziare a pensare a progetti organici. Abbiamo certificato un miliardo e cento milioni di danni, io ne ho 39, agiremo nei limiti delle possibilità».

In apertura dei lavori l'intervento del presidente dell'Ordine dei geologi della Campania, Francesco Russo, per il quale «il problema è sempre lo stesso: non si investe in prevenzione. Non solo, ma non c'è una gestione programmata del territorio. Un aspetto gravissimo, perché gli scempi che si perpetrano sono tantissimi, dall'uso del suolo indiscriminato alla deturpazione dei



paesaggi, insieme all'abusivismo e altro ancora. Non si perdono solo beni come case, strade e ponti. Si perde anche suolo, e in un'economia come quella del beneventano perdere chilometri di suolo è un danno incalcolabile». Il convegno, moderato dal consigliere del Cng, Lorenzo Benedetto, ha visto anche la partecipazione del consigliere del presidente della giunta regionale per la Protezione Civile, Aniello di Nardo, per il quale l'attività di prevenzione «è un obbligo morale - dice - in quanto abbiamo la necessità di farlo. Abbiamo la possibilità anche con i fondi europei di mettere in sicurezza il territorio e stiamo cercando di farlo in linea con la logica di quest giunta regionale. Ora bisogna lavorare, soprattutto in Regione, per dare più forza al volontariato». Nel corso dei lavori è intervenuto anche il sindaco di Benevento, Fausto Pepe, che ha parlato delle necessità di «ristudiare le carte del rischio idrogeologico nel Sannio, per pianificare bene e non correre ri-

Il nodo

La pulizia degli alvei dei corsi d'acqua e la tutela del territorio costituiscono un passo fondamentale per evitare altre situazioni di grave rischio per il Sannio

schì. Bisogna poi introdurre una legge sull'uso dei suoli seria - aggiunge Pepe -. Abbiamo ancora il reticolo idraulico dell'intera provincia compromesso, basta una pioggerellina per creare disastri. Bisogna muoversi, altrimenti rischiamo che queste cose possano provocare di nuovo disastri». Al tavolo c'erano anche il presidente dell'ente camerale, Antonio Campese, e il presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali della provincia di Benevento, Serafino Ranauro. Ad arricchire il programma dei lavori gli interventi e i contributi tecnici di esperti e professionisti. L'incontro era anche accreditato dall'Ordine dei geologi della Campania per il rilascio dei crediti formativi.

Intanto le richieste di interventi vengono anche dal basso. Gli abitanti di via San Pasquale, Ponticelli, Contrada Pantano e Rione ferrovia lamentano «per l'ennesima volta, la mancanza di un qualsiasi intervento di messa in sicurezza del fiume Calore. È bastata una sola notte di "pioggia ordinaria", per far ripiombare nell'incubo noi residenti».

Per quanto ci compete, emblematica è la situazione del torrente San Nicola, che a seguito dell'innalzamento del fiume Calore, non riesce ad affluire verso lo stesso, divenendo così un potenziale fattore di nuove possibili esondazioni. Senza dimenticare che i detriti e i tronchi degli alberi abbattuti, in balia delle correnti del Fiume Calore, costituiscono delle vere e proprie «ostruzioni» al percorso naturale del fiume». «Pertanto - concludono i residenti - oltre a continuare nella nostra opera di vigilanza sul territorio e di denuncia delle criticità riscontrate, siamo pronti a intraprendere le iniziative più opportune, per abbattere quel "muro di gomma" generato dall'immobilismo istituzionale, in modo da evitare la ripetersi di una nuova tragedia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

